

“No, non lui direttamente. Mi rispose un aiutante. Mi disse che adesso Santa Claus era in volo, ma non sapeva dove”.

“Brutta storia”.

“Oh, non c’è problema amico. Io ho aspettato tutto questo tempo non per caso. Stasera si replica. Ecco perché sono qui”.

“Che vuol dire si replica?”

La trombetta dell’Esercito si avvicinò. Sentii il suono più limpido e più forte, ma anche più allegro. Adesso, a distanza ravvicinata, pareva proprio un fuoco d’artificio. Impossibile non ridere insieme a loro.

“Stasera posso seguire il volo di Santa Claus dalla radio. Mi diranno dov’è e a che ora”.

“E che te ne importa?”

“Sono cinquant’anni che aspetto di parlarci”.

Diedi una pacca sulla spalla al vecchio straccione e sonnacchiai un po’. Mi svegliò una volontaria che mi servì un piatto di minestra calda. Mi veniva da dirle che non ero un barbone, però sembrava brutto non rispondere alla gentilezza. Mangiai di gusto, forse il miglior pasto della mia vita. Uno spezzatino artico, senza dubbio, con strani miscugli di renna, alce e forse aringa, però buono e caldo. E il vino era cotto e speziato, sapeva di fragole abbrustolite. A mezzanotte il vecchio tornò e si sedette accanto a me. Aveva una radiolina a batterie, in mano. Fece il conto alla rovescia e poi accese. All’inizio ci fu solo un gracidio confuso. Un concertino per scariche elettriche e disturbi a banda larga. Poi la voce si schiarì e qualcuno cominciò a parlare. Lui era tutto felice, sorrideva sempre di più. Gli angoli grinzosi della bocca gli si tiravano verso le orecchie, di modo che sembrava una maschera da clown. Non capivo niente di quello che dicevano, però lui a un certo punto si alzò di scatto, tutti si voltarono, disse in inglese “È QUI” e uscì. Nella sala d’aspetto regnava il silenzio. Chi era stato svegliato tornò a chinare il capo e godersi un briciolo di sogno, un poco di tepore stretto accanto agli altri. L’Esercito della Salvezza si era unito ai commensali e da caritatevoli erano passati a compagni di bisboccia.



Non potevo mollarlo così. Afferrai le mie due valigie e seguii il vecchio nel piazzale. Ogni passo affondava nella neve fresca e benché non nevicasse più da qualche ora c’era una nebbia spessa di fronte a noi. Seguivo un’ombra, ma non ero sicuro che fosse Kappa (avevo deciso di chiamarlo così) a scomparire nella foschia. Di tanto in tanto i lampioni sbucavano senza preavviso, sentivo gli scoppiettii dei fuochi lontani, nei bidoni, mi maledissi per averlo seguito.

La sagoma si fermò di fronte a un lampione. Con la luce arancione a fare da sfondo si capiva meglio il profilo nero di Kappa. Mi avvicinai cauto, per non scivolare e spaccarmi il fondoschiena.

Rimasi impietrito. Kappa era a pochi passi da me, di fronte al bagliore di un’albicocca illuminata dall’interno. Stava con le spalle all’indietro, le braccia protese lungo la linea dei talloni, come se dovesse spiccare il volo da un momento all’altro. Fissava in alto.

Cominciò a nevicare di nuovo, però con dolcezza. Lentamente. Era quasi tiepida a sentirla sciogliere sul viso. Mi avvicinai a Kappa, gli misi una mano sulla spalla e gli chiesi se quello era Santa Claus.

Lui era eccitato e quieto, divertito e solenne e mi rispose: “Of course”.

“E che ti ha detto?”

“Che quest’anno sarà un bel Natale e c’è di che esserne contenti”.

“Capirai, sei da solo in una stazione dimenticata da tutti... Dov’è questa bellezza?”.

Kappa si girò e mi guardò in faccia, sfoggiando tutto il suo sorriso intermittente. Mi mise una mano sulla spalla e mi fece segno di tornare dentro. Disse che fuori faceva freddo e non era il caso di buscarsi una bella tosse. Oltrepassammo di nuovo i bidoni, il Volkswagen della Salvezza e ci pulimmo i piedi sul cemento della banchina. Poi

Kappa disse:

“Diceva a te”.

“Come?”

“Il bel Natale. Non si riferiva al mio. Parlava del tuo”.

Sapevo che, da allora in poi, niente sarebbe potuto andar male.

Per informazioni sulla Casa di Babbo Natale visitare il sito:

<http://www.santapark.com/>

La vera storia è (quasi del tutto) vera.

Provare per credere:

http://it.wikipedia.org/wiki/Santa_claus#cite_ref-16
sezione Dimora di Babbo Natale.